

## NOTIZIARIO DI SEZIONE

### SETTANT'ANNI DI DONNE VOTANTI (E VOTATE) E DI REPUBBLICA GOVERNANTE (E DA GOVERNARE)

Lo scorso 2016 è da ricordare sia per l'anniversario del primo voto alle donne (elezioni amministrative del 10 marzo 1946) che per quello della Repubblica (referendum del 2 giugno 1946): un doppio "compleanno" di settant'anni!

Ripercorrendo velocemente la storia del suffragio femminile, possiamo e dobbiamo partire dal 1789, l'anno della Rivoluzione francese, quando il Cahier de doléances des femmes (letteralmente: "Quaderno delle lamentele delle donne") rivendica per la prima volta il formale riconoscimento dei diritti alle donne. Nel 1792 l'inglese Mary Wollstonecraft pubblicò *A Vindication of the Rights of Women* ("Una rivendicazione dei diritti delle donne"), protestando vigorosamente contro le condizioni di ingiustificata inferiorità in cui le donne continuavano ad essere tenute. Ed è sempre in Inghilterra che nell'Ottocento nasce e si diffonde il movimento nazionale delle "suffragette", cioè delle donne che chiedono il suffragio (il diritto di voto) femminile: solo alla fine di quel secolo (1893 in Nuova Zelanda, colonia britannica) e agli inizi del prossimo (1906 in Finlandia) quelle idee cominceranno a diventare realtà.

In Italia nel 1919 papa Benedetto XV parlò pubblicamente a favore del voto alle donne (una volta tanto, un'ingerenza positiva della Chiesa nella politica dello Stato italiano!); nello stesso anno, il fascismo appena nato prendeva posizione contro la

morale borghese dell'epoca, sostenendo sia il divorzio che il suffragio femminile. Ancora nel 1923, nel discorso del 9 maggio tenuto ad apertura del IX Convegno Internazionale pro suffragio femminile svoltosi a Roma, Mussolini esprimeva il suo convinto sostegno, dichiarando:



*«Io penso che la concessione del voto alle donne in un primo tempo nelle elezioni amministrative in un secondo tempo nelle elezioni politiche non avrà conseguenze catastrofiche come opinano alcuni misonoisti, ma avrà con tutta probabilità conseguenze benefiche perché la donna porterà nell'esercizio di questi vivaci diritti le sue qualità fondamentali di misura, equilibrio e saggezza».*

Concretamente, però, si fece poco o nulla, anzi non è neppure il caso di dire che anche il voto maschile durante il fascismo perse qualunque valore. Fu col Decreto Luogotenenziale n. 23 del 1 febbraio 1945 che venne previsto il voto alle donne, ma solo l'elettorato attivo (avrebbero potuto, cioè, votare, ma non essere elette) e

con esclusione delle prostitute schedate che operavano fuori delle "case di tolleranza" (abolite nel 1958 per tenace volontà di una donna, la senatrice Lina Merlin).

La convinta e costante lotta delle associazioni femminili (U.D.I., cioè Unione Donne Italiane – oggi rinominata

la coincidenza! – è stata anch'esso oggetto di referendum istituzionale.

Oggi, il Parlamento eletto nel febbraio 2013 è composto da 198 deputate (il 31,4% degli onorevoli) e da 86 senatrici (il 27,3% dei senatori); dati significativamente molto migliori rispetto alla precedente legislatura, quando la Camera aveva solo il 21% di deputate e il Senato solo il 18,7% di senatrici.

Bilancio di questi settant'anni? Dalle 21 donne elette nel 1946 alle 284 nel 2013. Il numero è cresciuto in modo significativo.

Si può fare certamente di più e meglio. Ma è comunque, credo, un bilancio positivo.

Unione Donne in Italia, la cui data di nascita ufficiale è il 1 ottobre 1945, ma in realtà già operante nella Resistenza prima di tale data – e C.I.F., Centro Italiano Femminile) riuscì ad ottenere anche l'elettorato passivo (Decreto n. 74 del 10 marzo 1946), tanto che alle elezioni per l'Assemblea Costituente – svoltesi il 2 giugno 1946 contestualmente al referendum istituzionale in cui il popolo italiano fu chiamato a scegliere tra monarchia e repubblica – furono 21 le donne ad essere votate su 535 uomini: 5 di loro (Maria Federici e Angela Gotelli della DC; Nilde Iotti e Teresa Noce del PCI; Angelina Merlin del PSI) fecero parte della Commissione dei 75 incaricata di redigere la nostra Costituzione, proprio quella che quest'anno – quando si dice

Venendo alla seconda ricorrenza, tantissimo è stato scritto sul referendum istituzionale di settant'anni fa, quando la forma repubblicana fu votata dal 54% dei quasi 25 milioni di cittadini italiani di ambo i sessi di contro al 45,7% dei favorevoli alla monarchia, con una differenziazione geografica molto netta tra il Nord repubblicano (66,2% voti a favore) e il Sud monarchico (63,8% voti a favore).

Festeggiare il "compleanno" della Repubblica (70 anni sono un traguardo significativo come età per un essere umano, ma per la storia di un Paese?) significa ricordare che in quest'arco temporale abbiamo avuto 12 Presidenti e 64 Governi. Il primo dato è accettabile; il secondo è, francamente, scandaloso: significa che nella nostra storia repubblicana i governi

## IL LABARO DEI PARTIGIANI DI CEVA

Uno dei simboli del dopoguerra partigiano a Ceva sta per essere affiancato da un nuovo manufatto di eguale importanza. Si tratta del labaro che venne preparato nel dopoguerra dalla allora Sezione ANPI cebana. Un drappo di velluto rosso su cui sono ricamati i nomi dei partigiani Caduti per la Libertà. Ad essi sono stati uniti anche alcuni civili, le cui vite vennero stroncate dal nemico.

La volontà di rinnovare il labaro è stata quella di salvaguardare il passato sia dal punto di vista del tessuto, quindi con un nuovo manu-

fatto ma costruito come il precedente, medesimo impianto, come pensarono loro, i partigiani, per ricordare i compagni Caduti. La sola libertà di movimento è stata l'aggiunta di alcuni nomi che all'epoca non vennero inseriti nell'elenco. Per finanziare l'operazione si è attivata una sottoscrizione pubblica, per dar modo al labaro di essere parte di ogni cebano. Il raggiungimento della spesa necessaria è stato assicurato dalla Sezione ANPI di Mondovì, che ha deliberato, nel suo Direttivo del 6 Aprile, di impegnare la spesa necessaria.

Nel corso della Festa della Liberazione, giunti alla lapide che ricorda le fucilazioni, nella zona di Piazza Don Filippo Bado, il labaro verrà benedetto alla presenza di familiari dei partigiani e di tutti coloro che vorranno condividere un momento così profondo e così significato per la città.

Gli alfieri saranno i giovani degli istituti cittadini, una azione simbolo di passaggio di testimone, di investitura per far sì che la Memoria partigiana non venga sepolta dalla storia, ma soprattutto facendo sì che Resistenza non sia solo il 25 Aprile, ma che

sia sempre, sia un modo di vivere e di pensare, una tenace manciata di vita e di onore e di rispetto che non è ombra di lotta armata, ma che è luce di volontà di fare il bene per soffocare il male, di fare ciò per cui essi sono morti, salvaguardare la libertà, la dignità, la democrazia, il vivere dignitoso per tutti.

Si dice Resistenza anche così, ricamando una nuova bandiera che rappresenti la volontà di dire: "Sì, ci sono. Sì, ci siamo".

Buon 25 Aprile.

(Giorgio Gonella)

*Continua da pag. 1*

sono durati (durano?) in media poco più di un anno.

Se andiamo ad analizzare più nel dettaglio e parliamo di "giorni effettivi di governo", si passa dai 1409 giorni del secondo governo Berlusconi (11 giugno 2001 – 20 aprile 2005) ai 12 giorni (!) del primo governo Fanfani (18 gennaio 1954 – 30 gennaio 1954). Cioè, il governo che è durato di più è rimasto in carica meno di quattro anni! Quanto all'altro caso, va detto che lo si può mettere a confronto col primo governo Andreotti, che rimase for-

malmente in carica dal 17 febbraio 1972 al 26 giugno 1972, per un totale di 120 giorni effettivi, ma che, non avendo ottenuto la fiducia, si dimise dopo soli 9 giorni in cui esercitò i pieni poteri e durò solo per guidare il Paese alle elezioni anticipate che posero termine alla V Legislatura: quindi abbiamo avuto governi di 9 e di 12 giorni, una durata quanto mai effimera e davvero inaccettabile per un paese civile.

È ormai convenzione, poi, parlare di Prima Repubblica (1948-1994), di Seconda Repubblica (dopo il 1994), ma non ci è ancora del tutto chiaro

se siamo ancora in questa o se è già legittimo parlare di Terza Repubblica: lasciamo il dibattito a storici ed opinionisti.

Per questa seconda ricorrenza tracciare un bilancio, più che inutile, è sconcertante: certamente chi nel 1946 ha votato per la repubblica non intendeva votare anche per una tale, incredibile precarietà, che non ha confronti con nessun altro Paese europeo.

Giusto festeggiare entrambi i "compleanni", ci mancherebbe: ma mentre per il primo ci sono motivi di orgoglio e di speranza per un

futuro ancora migliore, per il secondo non si intravedono all'orizzonte correttivi e rimedi. Saremo forse anche nella Terza Repubblica, ma non è finita la stagione dei "pop-up governments", per dirla all'inglese: cioè, dei "governi comparsa".

Avere la Repubblica è stata una conquista: mantenerla in modo democratico e governarla garantendo durate dignitose dovrebbe essere l'imperativo categorico di tutti coloro, uomini e donne, che intendono impegnarsi in politica, sia come elettori che come eletti.

(Stefano Casarino)

**Mercoledì 22 marzo 2017**  
**Delegazione cinese**



**Incontra il Papa**

## ONLUS G. LANZA CORDERO DI MONTEZEMOLO.

L' onlus "col. Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo" ha commemorato l'eroico ufficiale di famiglia monregalese e il vice brigadiere dei Carabinieri Salvo d'Acquisto, due stupende figure della prima Resistenza in terra romana. Hanno onorato la cerimonia: l'on. Rosa Villecco Calipari, vice presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, vedova del dott. Nicola Calipari, ucciso da un soldato americano a

stata scoperta la targa, con i nomi dei "Ribelli per amore" della sezione cittadina di Piazza, apposta su una fontanella realizzata con l'apporto di Agostino Lomario, Adriano Bonelli, Aldo Lomboni, cav. Walter Cavallero e sormontata da una opera in ferro dell'artista Francesco Russo Buròt, che ha saputo sintetizzare stupendamente un gallo, simbolo di libertà e spesso usato come logo della produzione ceramica monregalese.



Bagdad, mentre rientrava con la giornalista Sgrena, dopo averla liberata dal sequestro; l'on.le Chiara Gribaudo, già dirigente nazionale ANPI; il Consigliere Regionale Allemano, il Questore Pagano, la vice Prefetto Rancurello, il comandante Provinciale dei Carabinieri col. Italiano, il cap. Falchero degli Alpini di Cuneo, il cap. Chiarelli della Artiglieria da montagna di a, il cap. Ciliento dei Carabinieri monregalesi, i sindaci o delegati di Ceva, Rocca de' Baldi, Morozzo, Marsaglia, Cuneo, Clavesana, Lequio Tanaro, Mondovì. Rendeagli onori un Picchetto del 32° Reggimento Genio, Corpo in cui militò il col. Montezemolo. Erano presenti associazioni Partigiane e d'Arma, la CRI, i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, scolaresche e parenti di Partigiani scomparsi. E'

L'Assessore Comunale Mariangela Schellino ha presentato il saluto della Città ed offerto un dono alla on. Calipari. Enrico Pieri, uno de pochissimo cittadini di Sant'Anna di Stazzema, in provincia di Lucca, sopravvissuti alla terrificante strage nazista dell'agosto 1944, ha rievocato quella tragedia. Una monaca Carmelitana di Santa Tresa, suor Bruna, ha ricordato la figura della consorella santa Teresa Benedetta della Croce, al secolo Ediyth Stain, giovane di origine ebrea, convertita al cattolicesimo, autrice di opere filosofiche e teologiche, internata, con la sorella, pure lei suora, nel campo di c o n c e n t r a m e n t o d i Auschwitz ed immolata nelle camere a gas, per i suoi scritti che condannavano le persecuzioni degli israeliti. Il Presidente dell'Anpi monregalese, Pettini, ed il primo

cittadino di Morozzo hanno proposto interessanti considerazioni resistenziali. Le parlamentari hanno richiamato i grandi valori sgorgati, nei modi più diversi e nelle molteplici espressioni della Resistenza. L'on. Gribaudo ha consegnato le insegne di Cavaliere della Repubblica, al monregalese Giovanni Sordo, che ha trascorso la vita impegnato in lavori pesanti, per sostenere i famigliari e generosamente tutt'ora a servizio do varie

Roberto Beccara, ha magistralmente intercalato gli interventi con canti di Deandré e su testi di Nuto Revelli.

Dopo la cerimonia in città, l'on. Villecco ha voluto recarsi a San Giacomo di Roburent, ove, nel 2007, l'Amministrazione Comunale, su suggerimento della onlus "col. G. Cordero Lanza di Montezemolo", aveva eretto un monumento al dott. Calipari, su bozzetto dell'artista cuneese Giovan-



attività volontaristiche. Le preghiere di rito cattolico, ortodosso e islamico sono state guidate dalle Suore della Passione di Villanova (madre Chiara), dal Parroco ortodosso della città p. Marian Costea, dal can. Giuseppe Bongiovanni, dall'Imam Hakim el Gallati.

Il Coro della Scuola Media "Gallo", diretto dal prof.

ni Gagino, autore anche del memoriale a Mondovì. Il servizio fotografico a San Giacomo è stato curato da Federico Picon, un sudamericano venuto nel monregalese per riscoprire le origini piemontesi della sua famiglia, individuate a Briaglia.

(Romolo Garavagno)

**Carrara**  
**28.05.2017**

**CON L' A.N.P.I. SUI LUOGHI DELLA RESISTENZA**

**Forlì**  
**23 e 24.09.2017**

**1970 BANCO AZZOAGLIO**  
Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.

**Conto Dedicato ai Pensionati**

**conto TranquilliEtà**  
IL CONTO CORRENTE DEDICATO AI PENSIONATI

**Libretto Dedicato ai Pensionati**

**libretto TranquilliEtà**  
IL LIBRETTO DI RISPARMIO DEDICATO AI PENSIONATI

**• Spese: zero**  
Fino al 31/12/2012, in seguito onnicomprensive pari a 5 euro a trimestre con operazioni illimitate

**• Tasso 1,50 %**

**• Carta bancomat gratuita**

**• Polizza del capofamiglia gratuita per il primo anno**

**• Spese: zero**

**• Tasso 2 % se aperto entro il 31 marzo 2012, dopo 1,50 %**

**LE NOSTRE FILIALI**

CEVA	Via A. Doria, 17	0174/7241
GARESSIO	Via Garibaldi, 26	0174/806002
BIELLA TAMARO	Via XX Settembre, 69	0174/226026
CARCARE	Via Garibaldi 103/105	019/511660
MILLESIMO	Via Tranto e Trieste, 3	019/505632
PIEVE DI Teco	Via Eula, 7	0183/366537
CAMERANA	Via Roma, 12	0174/96377
VILLA NOVA MONDOVI'	Corso Marconi, 16	0174/597533
BOSSOLASCO	Corso P. Dell'isola, 6	0173/793340
CALIZZANO	Via G.B. Pora, 3	019/79258
ALBA	Piazza Moregnon Grassi, 5	0173/368312
BRB	Via Madonna dei Porti, 20	0172/430488
CENGIO	Via Dogliolo 2R	019/5534212
CORTEMILIA	Via Tripoli, 3	0173/821571
MA GLIANO ALPI	Via Langha, 1	0174/627257
CENTALLO	Piazza Vittorio Emanuele, 27	0171/214111
MONDOVI'	Via Dalvacchio 4/FG	0174/670350
CUNEO	Piazza Europa 15/A	0171/070510

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato a par quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi che sono a disposizione dei clienti anche su supporto cartaceo, presso tutte le Filiali del Banco Azzoaglio.